

Perché il tempio cristiano?*

LUCIANA MARIA MIRRI

Nel Vangelo di *Giovanni*, Gesù dice alla samaritana che «i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano» (Gv 4,23). Il motivo è semplice: ciò deve essere perché «Dio è spirito» (Gv 4,24). Lo stesso Vangelo riporta poco prima il primo scontro tra Gesù e i giudei, nel tempio di Gerusalemme e in un contesto pasquale. Dopo le nozze a Cana di Galilea, san Giovanni, infatti, colloca l'episodio della cacciata dei venditori dal tempio, fatto che i Vangeli sinottici pongono al termine della vita pubblica di Gesù e non all'inizio, quasi a suggellare la causa determinante della sua condanna a morte da parte del sinedrioⁱ. Nel IV Vangelo invece, Gesù inaugura subito anche un'interessante dialettica tra il "già" e il "non ancora" della "materia". Egli difende la sacralità del luogo di culto: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato» (Gv 2,16). Tuttavia, all'interrogazione dei giudei risponde: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere» (Gv 2,19). Ovviamente gli interlocutori si beffano di Lui: tre giorni non possono supplire 46 anni per tanta opera! L'evangelista però precisa: «Ma egli parlava del tempio del suo corpo» e «quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo» (Gv 2,21-22). Qui allora si colloca il cuore della questione.

Prima della domanda "Perché il tempio cristiano?", alla luce dell'affermazione di Gesù alla samaritana, sta il quesito: "Qual è il *vero* tempio cristiano?". San Giovanni presenta nel terzo capitolo il colloquio fra Gesù e Nicodemo: ivi si parla di rinascita dall'alto, «da acqua e Spirito», perché «quello che è nato dalla carne è carne e quello che è nato dallo Spirito è spirito» (Gv 3,5-6). San Paolo dichiara: «Il Signore è lo Spirito» (2Cor 3,17). Dunque, tutta la rivelazione cristiana, il cui centro è la Risurrezione di Gesù di Nazareth, converge sul dato che il corpo del Cristo risorto è il "luogo" del culto spirituale, quello «in spirito e verità» (Gv 4,24) e della vera presenza divina, il tempio in cui scaturisce l'acqua viva, cioè la vita eterna (cf. Gv 7,37-39; 19,34).

Nel libro dell'*Apocalisse*, san Giovanni ha due visioni interessanti in proposito. La prima è al suono della settima tromba: «Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza» (Ap 11,19). Non si tratta più dell'antico tempio di Gerusalemme, a inizio capitolo detto esplicitamente «dato in balia dei pagani» (Ap 11,2). Nella seconda visione, l'apostolo descrive la nuova Gerusalemme e attesta: «In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio» (Ap 21,22). Allo stesso modo, «La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello» (Ap 21,23). Perciò, gli elementi materiali descritti non sono più secondo la fisicità di questa realtà terrena, bensì corrispondono a una dimensione immateriale e "altra", perché la luce c'è, ma non del sole, un tempio c'è, ma non di pietre.

Occorre ora evidenziare un dato fondamentale.

(continua sul n° 4/2026 della Rivista)

* L'autrice desidera qui offrire il contributo presentato il 21 ottobre 2025 nell'ambito della International Scientific Conference *The Interdisciplinarity of Cultural Heritage*, presso la Polish Academy of Sciences, Vicolo Doria 2, Roma, Italy, organizzata dalla Katedra Gospodarki Przestrzennej i Architektury Krajobrazu della Uniwersytet Rolniczy, im. Hugona Kołłątaja w Krakowie, Poland.

ⁱ Cf. Mt 21,12-17; Mc 11,11.15-17; Lc 19,45-46.